

«Il Reis è lo strumento giusto per combattere la povertà. Ma occorre anche il lavoro»

GIULIA RUSSO

«Il nuovo governo dovrà potenziare il reddito di inclusione attraverso un incremento graduale e costante delle risorse per assicurare l'universalità del diritto a tutti coloro che sono in una condizione di povertà». In questa intervista a *Il Dubbio*, la segretaria confederale della Cisl, Giovanna Ventura, responsabile delle politiche sociali, sanitarie e organizzative, commenta i dati diffusi dall'Inps e dal Ministero del Lavoro, contenuti nell'Osservatorio statistico sul Reddito d'inclusione (Rei: le persone beneficiarie da misure di contrasto alla povertà sono in questo primo trimestre quasi 900mila e per quanto riguarda la tipologia dei beneficiari, 7 di loro su 10 risiedono al Sud. Il presidente dell'Inps Boeri ha spiegato che sono state raggiunte 251mila famiglie (per un totale di 870 mila componenti), aggiungendo che "siamo intorno al 50% della platea obiettivo", definendolo così "un risultato importante".

Segretaria Ventura, lei cosa ne pensa di questi primi dati del 2018?

I dati di cui parla Boeri confermano l'importanza di questo innovativo strumento: è la prima volta che nel nostro Paese le persone, le famiglie in assoluta povertà possono contare su una misura che non solo li sostiene sotto l'aspetto economico ma riconosce il diritto di uscire dallo stato di deprivazione e di svantaggio sociale. I dati confermano quanto da tempo la Cisl sostiene, e cioè che lo stato di povertà deve essere arginato creando nuove opportunità di lavoro.

Il giudizio della Cisl è dunque un giudizio positivo?

Certamente. Particolarmente significativa è la sistematicità con la quale si è arrivati a questo risultato. Infatti, è stato fondamentale il coinvolgimento e la partecipazione dell'Alleanza contro la povertà che è composta da molte realtà impegnate socialmente, come la Cisl. Si è partiti dall'analisi dei servizi esistenti sul territorio constatando che su questo tema non esisteva una politica naziona-

le, non esistevano parametri, non esisteva un'obbligatorietà dell'erogazione del servizio, una condizione delle persone affidata alla buona volontà di enti locali sensibili al tema. Oggi, con lo strumento del Rei si realizza la reale presa in carico delle persone e delle loro famiglie, costruendo con loro un progetto fatto di interventi di inclusione ma anche di politiche attive per una vera inclusione attraverso opportunità lavorative.

In che modo?

Nel 2020, a regime, l'investimento pubblico annuo dovrà essere di 7 miliardi di euro. Inoltre, il nuovo Governo dovrà occuparsi, insieme ai territori, quindi in sinergia con le regioni e i comuni, della sua attuazione, altrimenti il Rei rischia di restare una misura assistenziale e non il percorso di liberazione dal bisogno, come è stato pensato. Sono i servizi territoriali che devono essere sviluppati per rendere questo strumento pienamente efficace.

Segretaria Ventura come si potrebbe evitare l'assistenziali-



GIOVANNA VENTURA
FOTO RICCARDI

simo del Rei e renderlo invece uno strumento davvero produttivo per le famiglie e per i singoli cittadini?

È evidente che il sistema di welfare locale italiano è storicamente sottodimensionato

con criticità maggiori nelle regioni del Mezzogiorno, nessuna riforma può cambiare questa situazione se non inserita anche in un cambiamento culturale e sociale sull'importanza dell'efficienza dei servizi. La Cisl di concerto con Alleanza contro la povertà in questi mesi si è battuta affinché il Piano programmatico per il potenziamento dei servizi sociali connessi con il Rei fosse approvato e così è stato. Adesso spetta al nuovo Governo una migliore definizione dei livelli essenziali verso i quali, grazie all'azione della Cisl e dell'Alleanza contro la povertà sono state dedicate risorse strutturali che cresceranno nel prossimo triennio per garantire la presa in carico e progetti personalizzati, anche attraverso il potenziamento di apposite figure professionali come ad esempio gli assistenti sociali. Oltre a quelli evidenziati quali altri provvedimenti sarebbero auspicabili per sostenere i percorsi di inclusione socio lavorativa a favore delle famiglie in povertà?

Qualunque crescita va accompagnata e sostenuta con politiche sociali reali, efficaci, lungimiranti, che attivino la comunità, rifiutino l'assistenzialismo, contrastino la povertà, governino gli squilibri del mercato del lavoro e del rapporto tra domanda e offerta di servizi. Tutto questo non è impossibile, ma occorre che l'agenda politica assuma, coraggiosamente e definitivamente, il welfare come fattore di sviluppo e non come mero costo.